VERONA fedele

Settimanale

Data 25-04-2021
Pagina 26
Foglio 1 / 2

Gli agenti della Questura che salvarono famiglie ebree dalla deportazione nei lager

Sant'Angelo dei Lombardi intitola a Felice Sena il Giardino dei Giusti

Immaginiamocelo lassù, su quel terrazzo naturale che dall'alto di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) guarda l'Irpinia e le valli sottostanti. Immaginiamocelo il vicebrigadiere Felice Sena che, con i suoi occhi che non vollero vedere, ora guarda a quei luoghi suggestivi che han fatto parte della sua infanzia. Sarà come sentirlo ancora là, in quel paese che lasciò da giovane, dopo l'Accademia di polizia alla reggia di Caserta, e che il 25 aprile, nel giorno della Liberazione, gli intitolerà il nuovo Giardino dei Giusti. Lo ha deciso il sindaco, Marco Marandino, raggiunto, alcuni mesi fa, dalla straordinaria scoperta dello studioso veronese **Olinto Domenichini** che, consultando il fondo Questura-Ebrei, secretato per 70 anni, ha portato alla luce una storia che nessuno conosceva: i questurini di Verona, incaricati di sorvegliare le famiglie ebree e di condurle al campo di concentramento di via Pallone durante il buio biennio della Repubblica sociale di Salò (1943-1945), aiutarono quelle persone: durante i sopralluoghi nelle loro case non le trovavano; talvolta le avvisavano in anticipo in modo che potessero nascondersi altrove; talvolta dichiaravano matrimoni misti tra ebreo e ariano che invece non erano. E ancora, con l'aiuto del medico Antonio Solli, certificavano qualche anno in più d'età alle persone più anziane o una cattiva salute che non era conciliabile con la vita dell'internamento nell'edificio di concentramento di via Pallone.

Le aiutarono, insomma. Chiusero un occhio sulla loro presenza. Non le perseguitarono come fecero invece le milizie fasciste e le SS che a Verona avevano il loro comando insieme all'ufficio della Gestapo per le deportazioni in Italia. Non era una città facile per ribellarsi, Verona. Eppure alla questura i commissari Guido Masiero e Antonino Gagliano e il vicebrigadiere Felice Sena lo fecero, discreti e in silenzio.

Ad accorgersene oltre 70 anni dopo, appunto, Domenichini partito «cercando il male», spiega, e invece «trovando il bene in quelle carte d'archivio». «Mi sono accorto che Sena andava a bussare alle case degli ebrei ma verbalizzava sempre "Le ricerche hanno dato esito negativo". Non li trovava mai. Possibile?», spiega lo studioso. La storia è uscita pian piano e gli incartamenti consultati hanno poi confermato che c'era una volontà precisa della Questura di non pressare troppo quelle famiglie. E che quella filiera avesse questo preciso intendimento lo dicono anche i numeri. Dei 300 ebrei presenti in città, ne furono arrestati e deportati (e morirono nei lager) "solo" 34, tutti catturati da repubblichini o nazisti, mai dai questurini.

Lo studio di Domenichini è diventato un libro *Le ricerche hanno dato esito negativo. I giusti della Questura e le persecuzioni razziali a Verona, 1943-1945* (Cierre Edizioni) e la notizia di questa pubblicazione è arrivata fino a Sant'Angelo dei Lombardi dove il sindaco **Marco Marandino** non ha perso un attimo per valorizzare il concittadino: «Abbiamo letto e appreso con orgoglio questa storia che non conoscevamo e abbiamo deciso di intitolare a Sena uno spazio pubblico», racconta. È partito subito contattando la famiglia. Poi ha deliberato con la sua giunta di dedicare a Sena, nato laggiù nel 1909, uno spazio. Infine la decisione di istituire un Giardino dei Giusti e intitolarlo a Felice Sena proprio nel giorno della Liberazione. «Per un significato simbolico e maggiormente rappresentativo», conclude Marandino che ha organizzato una cerimonia avvisando anche i familiari veronesi del vicebrigadiere.

«È stato scelto un luogo molto bello che sovrasta buona parte dell'Irpinia. Questo riconoscimento ci riempie di gioia – spiega **Paola Sena**, 79 anni, la figlia che allora era una ignara bambina –. Di papà non abbiamo mai saputo. Non ce ne ha parlato. Conoscere questa storia è stata una fortissima emozione e sono contenta che il suo paese d'origine si muova per ricordare mio padre». E questa storia anche nella sua famiglia ha avuto, come a Sant'Angelo, un effetto deflagrante. «Purtroppo il 25 non potrò essere presente. Ma in queste settimane ho ritrovato tanti miei cugini e non appena si potrà ci incontreremo in quei luoghi», assicura.

Una storia che sembrava sepolta, dunque, torna a vivere e rinasce con il ricordo di Sena, venuto al mondo a Borgo San Rocco, frazione di Sant'Angelo, paese che salutò non appena terminata l'accademia per l'impiego a Verona, città che non lascerà mai. All'epoca dei fatti Sena aveva già conosciuto Ersilia Benini, che aveva sposato e dalla quale aveva avuto due bambine, Graziella, nata nel 1937 e Paola di qualche anno più giovane. Probabilmente furono loro (anche Masiero aveva moglie e figlioletti) a convincerlo a non infierire su quelle famiglie che vivevano nel terrore e sposta-

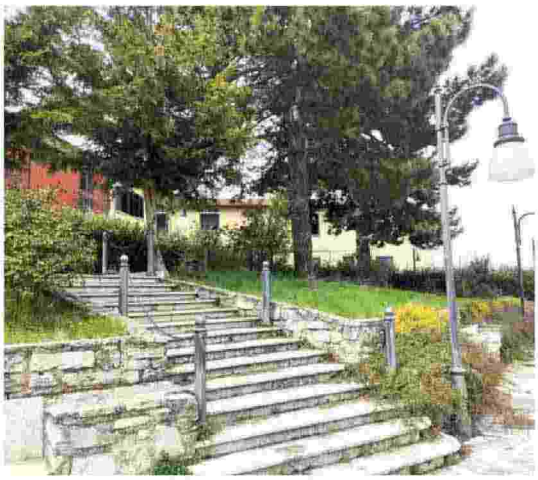
029879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

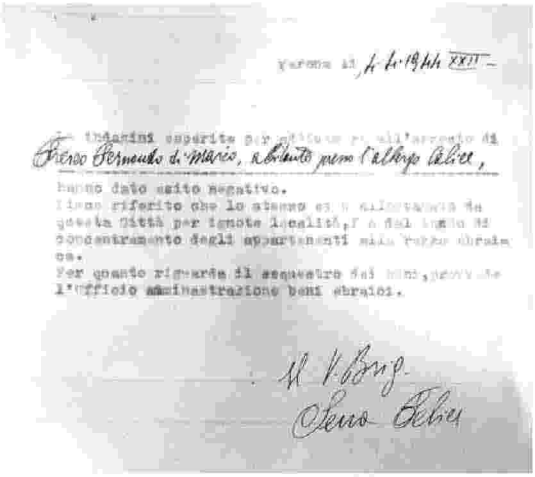
vano i loro bambini da una parte all'altra, all'improvviso, in fuga, portando con sé solo il necessario. Quei bambini oggi ricordano e confermano le telefonate o le comparsate di quei questurini che più che controllarli li avvisavano di mettersi al riparo e di nascondersi. Dopo la guerra Sena non parlò mai di questa storia che porterà con sé fino alla morte avvenuta nel 1996. È sepolto al cimitero monumentale di Verona. Ma la sua memoria e un pezzetto di lui da oggi torneranno a rivivere nel suo paese natale, all'altro capo dell'Italia.

Maria Vittoria Adami

Felice Sena



Gli ex Giardini Rossi che diverranno Giardino dei Giusti Felice Sena



Verona li 4 di 194th XXII –

Le indagini esperite per rintracciare gli all'arresto di Piero Bernardo di Marco, residente presso l'albergo Felice,

hanno dato esito negativo.
Siamo riferito che lo stesso es. è allontanato da questa Città per ignote località, [illegible] del campo di concentramento degli appartenenti alla razza ebraica.
Per quanto riguarda il sequestro dei beni, provvede l'Ufficio amministrazione beni ebraici.

Il V. Brig.
Felice Felice

La relazione di un'indagine firmata dal vicebrigadiere Sena

Gli agenti della Questura che salvarono famiglie ebree dalla deportazione nei lager

Confessarsi e sentire l'abbraccio del Padre

029879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.